

	Sanremo h. 9,30	Bordighera h. 11,15	
Dom 11/01	Past. J. Terino	Past. J. Terino	* Santa Cena
Dom 18/01	Past. J. Terino	Past. J. Terino *	
Dom 25/01	Past. J. Terino	Past. J. Terino	



- **Studio Biblico giovedì h.15:30:** Sanremo: **15/01**, Bordighera **29/01**
- Domenica **25** gennaio ore **16:00** nel Tempio della Chiesa valdese di Sanremo si svolgerà la Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio, con anglicani, cattolici, luterani, ortodossi e valdesi

- Celebriamo il battesimo di Gesù (e il nostro nel suo) quando ricordiamo la sua morte allo spezzare il pane. Il nostro battesimo viene eseguito nel battesimo di Gesù. Non ci troviamo in un rapporto di continuità con, di imitazione di, o di empatia verso Cristo, ma bensì di comunione nella sua morte, per riaffiorare dall'acqua, per risorgere con lui. Il nostro brano lo possiamo accogliere e assimilare sotto due prospettive. Due quadri si incontrano: quello soggettivo, di Cristo, e quello oggettivo, nostro. Sotto il profilo soggettivo, la fede del Figlio diletto viene rafforzata dal suo battesimo quando ode la voce dalla finestra aperta del cielo e "vede" lo Spirito scendere come una colomba e venire su di lui.
- Come può ricevere questa parola senza immagine? Egli ha la memoria culturale e storica del suo popolo, dei Padri, e l'immaginario ricco e condiviso delle Sacre Scritture. Noi, come riceviamo questa parola senza supporto di immagine, rappresentazione artistica? Ecco la dimensione oggettiva del dipinto. Abbiamo intorno a noi l'immagine di ogni uomo e donna nei quali vediamo riflesso il volto di Cristo, la vera immagine di Dio. Guardando i nostri fratelli e sorelle e contemplando a viso scoperto la gloria dell'Evangelo del Figlio, noi ascoltiamo e riceviamo la voce dall'alto "Questo, il mio diletto Figlio: in te mi sono compiaciuto".
- Con questa parola si scontrano i frammenti di immagine paterna umana, il nostro bisogno di un riconoscimento, di essere giustificati da qualcuno che sia più grande di noi. Vi è anche la nostra ricerca di senso e il bisogno di appartenere e di saperci graditi. E ora ci vediamo amati e accolti. Il preludio alla scena pubblica, quella intima che solo Dio conosce: è qui che a noi è dato di saperci figli.
- In Cristo si adempie la storia della salvezza. La chiamata di Abramo, l'Esodo dall'Egitto, il Ritorno da Babilonia sono ricapitolati nel suo battesimo. L'Evangelo è annunciato dal cielo al battesimo del Figlio, perché uniti a lui ascoltiamo questa parola di benedizione. Il battesimo rimanda all'altro battesimo della morte in croce. Una parola che riempie la nostra esistenza assetata di direzione, significato, identità. Certo, vediamo in questo quadro di luce e tenebre, di cielo e acqua, di masse e di uno solo, vediamo la rivelazione del Padre nella forza dello Spirito che presenta l'amato Figlio, uno di noi.



Chiesa Valdese di Sanremo Bordighera Vallecrosia Domenica 11 gennaio 2026 PRIMA DOPO L'EPIFANIA



*«Ecco il mio servo, io lo sosterrò...Egli non griderà,
non alzerà la voce, non la farà udire per le strade» (Isaia 42,1)*

I ACCOGLIENZA E LODE

Preludio

Saluto Inno **169 / 1.2.3** "Lode all'Altissimo"
Salmo 29 "Date al Signore, o figli di Dio"
Preghiera di lode Benvenuto
Confessione di peccato: Isaia 42,1-3
Inno **182/1.2** "Io sento la tua voce"
Annuncio del perdono: Atti 10,43
Inno **50 / 1.2** "A Dio sia la gloria"
Confessione di fede: Credo Apostolico (IC p. 14)

II ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Inno **148 / 1.2.3.4** "Vieni in mezzo a noi"
Preghiera di illuminazione
Lectures bibliche: Isaia 42,1-9 Atti 10,34-43 Matteo 3,13-17

Interludio

Predicazione: "Una finestra aperta tra il cielo e la terra"

III COMUNIONE IN CRISTO

Inno **149 / 1.2.3** "Sotto ogni ciel quaggiù"
Preghiera e Raccolta offerte
Preghiera di intercessione e Padre Nostro
Inno **221** "O Sol di giustizia"
Invio Benedizione Amen cantato **236**
Comunicazioni

Postludio

BIENVENUE BIENVENIDO WILLKOMMEN BEM-VINDO WELCOME !

BENVENUTI E BENVENUTE !

Care sorelle e cari fratelli, **Il battesimo di Gesù: Matteo 3,13-17 e Isaia 42,1-9**

oggi riflettiamo sul significato del battesimo di Gesù. “Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto”. Trent'anni, trascorsi nell'oscurità di Nazareth, sono ormai passati. Gesù inizia la sua vita pubblica con un atto di sottomissione. Il Padre si compiace del Figlio che ha fatto la scelta di immergersi fra sorelle e fratelli peccatori. È la prima volta che parla, confermando Gesù come il Figlio. La seconda volta aggiungerà per noi “Ascoltate lui!”. E non dirà più niente. Gesù, Parola unica del Padre, con ciò che fa e dice è Dio con noi. Il battesimo è la scelta fondamentale che Gesù condurrà avanti per tutta la vita. Si mischia in fila con i peccatori tra i peccatori, si immerge nella loro realtà.

L'immagine che Dio dà di sé stesso nel Figlio è l'opposto di quella che ciascuno ha di lui. È il Servo di Isaia. Questa scena sarà riflessa nella sua morte: s'immergerà nella morte, si squarcerà il velo del tempio, come qui il cielo. Tutta l'esperienza terrena di Gesù è contenuta tra questi due battesimi e ne è la spiegazione. Il suo battesimo è la porta d'ingresso alla rivelazione cristiana, alla sua vocazione. La Chiesa è la comunità di figli e figlie battezzati nel battesimo di Gesù, per condividere la stessa vita, morte e resurrezione. Siamo immersi nel suo immergersi in noi. È l'inizio del suo ministero: “compare” al Giordano. Lo incontrerà solo chi ha accolto l'appello del Battista e si fa battezzare confessando i suoi peccati.

Solo in Matteo incontriamo Giovanni e Gesù così collegati che i loro messaggi possono essere riassunti dalle stesse parole: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino”. Centrale a questo Vangelo è il regno dei cieli, cioè il governo di un Dio santo e appassionato che esige la giustizia. Gesù assomiglia tanto a Giovanni, specialmente nel suo accento sul giudizio e la sua insistenza sul fatto che il certificato genealogico, ebraico o cristiano, non è affatto una garanzia del favore di Dio, ma che Dio si aspetta del frutto (3,7-10). In effetti, la prima parte del capitolo 3 di Matteo ci prepara con un crescendo di attesa per il giudice che deve venire. L'episodio del battesimo di 3,13-17 serve poi come momento di identificazione e di conferma. Giovanni aveva appena annunciato che il Veniente avrebbe battezzato con Spirito santo e con fuoco. Qui vediamo Gesù mentre riceve questo Spirito. Al cap 12,18 Matteo citerà Isaia 42 come eco del battesimo: lo Spirito è sopra di lui perché annuncerà la giustizia alle nazioni.

Matteo concentra la nostra attenzione su Gesù, Colui davanti al Quale dovremo rendere conto: nell'affrontare lui, dovremo affrontare noi stessi. Evidenzia la superiorità di Gesù rispetto a Giovanni e sottolinea la sua identità, descrivendo la riluttanza di Giovanni. Matteo cerca di spiegare l'incongruità dell'inferiore che battezza il superiore, motivo di imbarazzo per alcuni cristiani. L'insistenza da parte di Gesù di “adempiere ogni giustizia” (sono le primissime parole pronunciate da Gesù in questo Vangelo) significa fare ciò che vuole Dio senza curarci di come ciò ci potrebbe far apparire. L'ubbidienza di Gesù riceve molta attenzione in Matteo.

La sua giustizia non riguarda in primo luogo l'essere giusto, ma il fare ciò che Dio vuole, e questo non è mai scisso dal proposito salvifico e compassionevole di Dio.

La misericordia del Signore verso il suo popolo è una grazia a caro prezzo, non uno sconto a buon mercato. Il battesimo di Gesù è un segno della sua immedesimazione con noi peccatori: conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia. Gesù adempie la giustizia sottomettendosi fiducioso alla volontà del Padre. La volontà di Dio è che nessuno perisca. Noi siamo battezzati nel battesimo di Gesù, come Gesù è battezzato nella nostra condizione di peccatori. In tutti i vangeli il battesimo di Gesù dipinge un punto in cui il mondo celeste e la realtà terrena si incontrano.

L'apertura dei cieli è una narrazione simbolica per fare una dichiarazione sull'irruzione che sta per avvenire. Essa potrebbe collegarsi al battesimo in sé, forse anche al senso della chiamata, ma celebra soprattutto chi è Gesù. La voce celeste in Matteo non si rivolge a Gesù, ma a tutti. “Il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto” echeggia le speranze di un Messia regale (vedi Sal 2), appellativo dei re al loro incoronamento ma anche la chiamata del servo in Isaia 42,1.

Ma ascoltando la Voce in Matteo, portiamo alla storia la nostra conoscenza del concepimento miracoloso; sappiamo che trascende e adempie le attese messianiche e profetiche. Il rallegramento divino ha senso quando Gesù sceglie di sottomettersi umilmente alle acque del battesimo; è la sua bassezza che costruisce il paradosso nella storia di Matteo, perché Egli altri non è che il potente giudice annunciato. Iniziamo ad affrontare noi stessi quando ci avviamo nelle stesse acque e ci troviamo coinvolti negli stessi atti di compassione dove idee elevate di divinità non sfiorerebbero mai la mente, ma dove, stando a Gesù, “Vi siete presi cura di Me e Mi avete incontrato” (Matteo 25,31-46).

- Gesù appare al Giordano. È uno tra i tanti, ma gode di una relazione unica, particolare con il Padre, invisibile agli altri. Ci siamo anche noi. Noi non lo conosciamo ancora, ma lui sta imparando a conoscere sé stesso, man mano che si apre alla volontà del Padre, il quale di lui è compiaciuto. Ecco: una vita per i più ancora oscura, trascorsa nel paese d'infanzia, sotto il segno del dovere, della professione, della fedeltà. La vocazione non è ancora conosciuta. Gesù riceve al suo battesimo conferma della sua identità e della sua vocazione. Prima del nostro sguardo rivolto al Cristo, c'è quello del Padre rivolto al Figlio, e dunque a tutti noi – nel Figlio, il Padre vede molte figlie, molti figli.
- In questo battesimo di Gesù sono coinvolte le tre serie di 14 generazioni fino ad Abramo (Matteo 1,1-17). Gesù viene immerso nell'abisso della morte, scende nel giudizio sotto le acque con i figli di Abraamo, in solidarietà con i peccatori.

Salmo 29

Date al SIGNORE, o figli di Dio,
date al SIGNORE gloria e forza!
Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome;
adorate il SIGNORE, con santa magnificenza.

La voce del SIGNORE è sulle acque;
il Dio di gloria tuona;
il SIGNORE è sulle grandi acque.
La voce del SIGNORE è potente,
la voce del SIGNORE è piena di maestà.
La voce del SIGNORE rompe i cedri;
il SIGNORE spezza i cedri del Libano.
Fa saltellare i monti come vitelli,
il Libano e l'Ermon come giovani bufali.
La voce del SIGNORE fa guizzare i fulmini.
La voce del SIGNORE fa tremare il deserto;
il SIGNORE fa tremare il deserto di Cades.
La voce del SIGNORE fa partorire le cerva
e sfronda le selve.

E nel suo tempio tutto esclama:

«Gloria!»

Il SIGNORE sedeva sovrano sul diluvio,
anzi il SIGNORE siede re per sempre.
Il SIGNORE darà forza al suo popolo;
il SIGNORE benedirà il suo popolo dandogli pace.

Ascoltiamo la parola di Dio, leggendo dal Libro del profeta Isaia cap 42, vers 1 - 4 e 6 - 7

«Ecco il mio servo, io lo sosterrò:
il mio eletto di cui mi compiaccio;
io ho messo il mio spirito su di lui,
egli manifesterà la giustizia alle nazioni.

Egli non griderà, non alzerà la voce,
non la farà udire per le strade
non frantumerà la canna rotta
e non spegnerà il lucignolo fumante;
manifesterà la giustizia secondo verità.
Egli non verrà meno e non si abatterà
finché abbia stabilito la giustizia sulla terra;
e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge». [...]

«Io, il SIGNORE, ti ho chiamato secondo giustizia
e ti prenderò per la mano;
ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo,
la luce delle nazioni,
per aprire gli occhi dei ciechi,
per far uscire dal carcere i prigionieri
e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre.».

La seconda lettura viene dal Libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 10, versetti 34 - 38 e 43

Allora Pietro, cominciando a parlare, disse:

«In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Questa è la parola ch'egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti.

Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza; e com'egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».

La terza lettura viene dal Vangelo di Matteo, capitolo 3, versetti 13 a 17

Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo:

«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»

Ma Gesù gli rispose:

«Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia».

Allora Giovanni lo lasciò fare.

Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.

Ed ecco una voce dai cieli che disse:

«Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».

“O Dio, santificaci nella verità: la tua parola è verità”